

PROGRAMMA COALIZIONE SOCIALE L'AQUILA CHIAMA

La **sicurezza sismica** è la priorità per la nostra città, un'occasione di crescita sia economica che culturale. L' Aquila: Capitale della Prevenzione.

A partire dall' esperienza di modalità di prevenzione e di gestione delle criticità, dalle conoscenze acquisite sulle caratteristiche del territorio e sulle più adatte tecniche di costruzione, dalla responsabilità e capacità di reazione della comunità, coinvolgendo tutti gli attori istituzionali, formativi, culturali e produttivi, L' Aquila può e deve diventare un modello e una risorsa per altri territori.

Per vivere e non solo sopravvivere in una zona sismica, dobbiamo aumentare consapevolezza di vivere in un territorio sismico (esercitazioni di protezione civile, libretto del fabbricato,..) e mettere a sistema il mondo della conoscenza (Università, GSSI), quello produttivo (tecnici, imprese,..) e quello sociale per fare della nostra esperienza una risorsa e un riferimento per il Paese in termini di prevenzione e sicurezza: altro che immota, una città-laboratorio viva, stimolante e in continua trasformazione, capace per questo di attrarre investimenti e attirare e trattenere cittadini, studenti, turisti e operatori economici.

Il **lavoro** nel più grande cantiere d' Europa e nonostante una valanga di incentivi alle imprese, continua a mancare e per troppi è precario e malpagato, rappresentando la principale causa di spopolamento. Le competenze tecniche acquisite da parte di tecnici e ditte, nell' esperienza del post sisma sia nella messa in sicurezza che nella ricostruzione devono essere riconosciute, valorizzate e promosse per essere applicate in altri territori nazionali ed europei.

I finanziamenti del 4% vanno dati solo alle imprese che creano nuova occupazione con meccanismi di selezione chiari e trasparenti. Il comune deve garantire servizi (viabilità, mobilità, connettività) a chi vuole investire e rapide procedure.

Le manutenzioni del patrimonio pubblico (per es., progetto C.A.S.E.) devono essere affidate alle nostre aziende e artigiani, magari tramite forme di aggregazione, frazionando gli appalti per lotti o servizi, considerando pro e contro in termini di occupazione per il territorio, di efficacia ed efficienza del servizio, di possibilità di esercitare un controllo rigoroso anche da parte della cittadinanza.

La macchina amministrativa deve semplificare l' accesso e la fruizione dei servizi dedicati agli operatori economici, contribuendo così ad attrarre investimenti e a valorizzare esperienze e competenze locali. Il sistema degli appalti comunali deve perseguire criteri di efficacia, efficienza e trasparenza amministrativa, privilegiando la difesa e lo sviluppo dell' occupazione e rinunciando al principio del "massimo ribasso" .

Dobbiamo rinnovare il **senso di comunità** coltivando lo spirito di solidarietà. Dobbiamo puntare sul sociale, sull'accoglienza, in primo luogo degli studenti fuorisede, sul dialogo onesto tra le parti sociali, sullo sport come aggregazione, sulla qualità della vita attraverso servizi efficienti e più equi. Ciò a cui siamo chiamati per rilanciare il futuro della nostra città è un cambio concreto di mentalità. La cultura fatta di chiacchiere come "L'Aquila Capitale Europea 2019" non serve a nessuno che davvero ami la Cultura. Gli eventi culturali devono diventare vera opportunità per la città. C'è bisogno di un cartello unico degli spettacoli, di fondi ripartiti sulle competenze e sui risultati, di incentivi per chi si impegna a rilanciare l'immagine dell'Aquila.

È urgente avviare una discussione pubblica che accenda i riflettori sulle disuguaglianze di carattere morale e materiale che la frammentazione del tessuto sociale ha accentuato. Bisogna porre in essere degli interventi di carattere sociale ed urbanistico finalizzati a migliorare in modo sostanziale la qualità della vita degli abitanti di tutte le età in centro e nelle periferie; a tal fine metteremo in sinergia tutte le esperienze e le realtà presenti sul territorio, dalle comunità alle associazioni al mondo dello sport.

Saper cogliere le grandi opportunità derivanti dalla cultura delle differenze dotandosi di un piano sociale che sappia far fronte alle grandi sfide del nostro tempo: l'accoglienza dei rifugiati, le pari opportunità tra uomini e donne, la lotta alle discriminazioni ai danni delle persone LGBT, i temi legati alla disabilità e all'abbattimento delle barriere architettoniche e sociali.

L'Aquila **città-territorio** deve essere "ridensificata". Il territorio è caratterizzato da una dispersione urbana che non ha uguali, in particolare per le scelte urbanistiche fatte nel dopo-sisma. Questa situazione da una parte rende estremamente difficile organizzare e garantire i servizi, dall'altra ha fatto precipitare la qualità della vita, in termini di socialità. Occorre rafforzare l'autonomia dei quartieri e delle frazioni.

Il Piano regolatore della città dell'Aquila ha 42 anni, un periodo in cui si è proceduto per varianti aprendo all'urbanistica contrattata (cioè un tipo di pianificazione demandata all'iniziativa privata). Il nostro nuovo PRG privilegerà il recupero dell'esistente alle nuove costruzioni.

Ci sono troppe case per troppo pochi abitanti. Il Comune tra C.A.S.E. e "abitazioni equivalenti" possiede e gestisce un enorme patrimonio edilizio, di tipo residenziale. Per quanto riguarda il progetto C.A.S.E., alcuni insediamenti dovranno essere abbattuti (quelli già danneggiati, per esempio). Partendo dalla domanda del territorio (studenti, fragilità sociali, turismo,...) e in base alle localizzazioni, questo enorme patrimonio edilizio potrà essere destinato a "casa dello studente diffusa" (in convenzione con l'ADSU), giovani coppie, redditi bassi, a sostituzione di edilizia popolare (in convenzione con ATER), purché in accordo con la volontà dei residenti, finalità ricettive (per esempio, le abitazioni situate nei borghi e, in particolare, nelle frazioni montane).

La **ricostruzione pubblica** è in clamoroso ritardo. Come primo punto, si deve partire dalle scuole comunali, con i 48 milioni in cassa da 4 anni, realizzando edifici sicuri sismicamente e

energeticamente sostenibili, e tenendo conto delle nuove esigenze didattiche e non (laboratori, mense, palestre, spazi esterni confortevoli, aule dedicate non alla singola classe, ma alla disciplina che vi si insegna).

Per far rivivere il centro storico è fondamentale riportarvi la sede unica del Comune, per cui sono fermi da oltre tre anni nelle casse del comune 32 milioni di euro, e gli uffici comunali e pubblici in genere.

La **ricostruzione privata** è praticamente fuori controllo e quella dei centri storici delle **frazioni** non è mai partita, creando disparità. È doveroso recuperare il tempo perso, far partire la ricostruzione soprattutto delle prime case e dare alle cittadine e ai cittadini la possibilità di conoscere e controllare tempi e modalità della ricostruzione per poter programmare gli eventi della propria vita.

La **tutela ambientale e del paesaggio** è criterio imprescindibile nella gestione del territorio.

Riteniamo che la ripermimetrazione nel senso di restrizione delle zone parco sia negativa e, pertanto, il nostro intento è un rafforzamento della tutela della flora, della fauna e del paesaggio. Alla luce delle battaglie già sostenute in Comune, siamo contro uno sfruttamento selvaggio e dissennato che, in nome di una discutibile logica “sviluppista”, danneggia l’ambiente e deturpa un territorio, come quello aquilano, con forti potenzialità turistiche ecosostenibili. Il nostro **Gran Sasso** va rispettato e tutelato da aggressioni finalizzate al puro guadagno, che non tengono in alcun conto le condizioni geomorfologiche della montagna e il cambiamento climatico in atto. La montagna va vissuta e conosciuta nella sua complessità e ricchezza, caratteristiche che la rendono fonte di innumerevoli opportunità economiche, rispettose comunque e sempre dell’equilibrio della montagna stessa.

Proponiamo lo sviluppo di un ecoturismo che valorizzi, promuova e incentivi la cultura dei luoghi, la ricettività diffusa e i prodotti locali. Le attività di agricoltura ecosostenibile vanno incentivate con le modalità consentite dalla legge, per sgravi, riduzione di costi e finanziamenti, utilizzando anche terreni comunali per orti urbani affittati a prezzi simbolici.

La creazione di un’Oasi Felina, di un Centro di Recupero Fauna Selvatica, il posizionamento di vaschette laterali a bordo strade per gli anfibi potrebbero produrre posti di lavoro ecosostenibile. Il randagismo, fenomeno che affligge anche la nostra città, può essere ridotto, fino alla totale eliminazione, con un programma di sterilizzazione come unica forma di prevenzione, per cani, randagi e non. La pulizia sistematica del sottobosco, finanziata con risorse adeguate e fondi, in un comune montano come il nostro, ridurrebbe di molto, o addirittura eliminerebbe, il rischio di incendi che flagellano periodicamente i nostri territori.

La **trasparenza politica e amministrativa**, la motivazione e la qualità del personale sono elementi fondamentali per il buon funzionamento del comune. Bisogna investire sull’accrescimento delle capacità dei dipendenti comunali attraverso corsi di formazione e scambi di buone pratiche con altre amministrazioni virtuose. Azioni raccomandate e anche finanziate a livello europeo. Occorre

inoltre un radicale cambiamento degli strumenti operativi con sempre maggiori investimenti nelle tecnologie, possibilmente open-source, per efficientare processi e procedure.

Le informazioni e i dati (sull'attività di Giunta e Consiglio, sull'iter e sui tempi di evasione delle istanze rivolte agli Uffici comunali, sull'evoluzione delle azioni pianificate e programmate per il territorio) devono essere disponibili, aggiornati ed accessibili, prima che le scelte vengano prese. Conoscere "chi fa cosa", "come e quando" consente di attuare un governo diffuso che ha la possibilità di verificare le risorse utilizzate e gli obiettivi raggiunti, innescando una sempre maggiore efficienza della macchina amministrativa: il Comune deve essere la casa di vetro di tutti. Infatti, non può esistere partecipazione se esiste un divario di informazioni tra amministratori e cittadini che non permetta un dibattito pubblico informato e controllo dell'attuazione delle scelte effettuate. I processi di partecipazione devono essere realmente decisionali come perno dell'azione di governo. Quanto all'amministrazione delle Società che gestiscono servizi pubblici, proponiamo il metodo delle "audizioni pubbliche" con commissioni formate anche da rappresentanti dei cittadini e dei lavoratori.

I nostri **servizi pubblici** non sono degni di essere chiamati con questo nome. C'è bisogno di ripensare la **mobilità** pubblica: servono autobus nuovi, frequenti e serali, pensiline e apps con indicazione dei tempi di attesa; deve essere garantito Diritto alla Mobilità e favorito l'utilizzo dei mezzi pubblici: è una questione di democrazia assicurare che tutti si possano muovere agevolmente: i ragazzi, gli anziani, gli abitanti delle frazioni, gli studenti e gli stranieri.

Quanto alla **gestione dei rifiuti**, vogliamo potenziare la raccolta differenziata, adattando le soluzioni al territorio, e realizzare impiantistica leggera per il trattamento delle frazioni intercettate. L'Aquila merita più pulizia e igiene urbana. I cittadini meno tasse e un servizio vicino alle loro necessità. In una "città territorio", le frazioni non possono essere isolate. Dobbiamo fornire servizi online e "mobili" per raggiungere tutta la popolazione: è il Comune che va dai cittadini! C'è bisogno di servizi intelligenti, non smart: servizi al servizio delle cittadine e dei cittadini.

I **servizi educativi** (asili, pre scuola, inter scuola) vanno potenziati in termini di personale, di risorse e di partecipazione democratica, invertendo l'attuale tendenza alla marginalizzazione nell'ambito delle politiche educative territoriali.

Il Comune deve valorizzare le potenzialità delle **proprietà collettive** di uso civico. Esse rappresentano un patrimonio strategico della comunità e possono essere una base per la conversione in termini ecologici dell'economia.

È necessario aprire in città spazi di democrazia ed autogoverno che tramite strumenti amministrativi innovativi permettano a chi vive nel quotidiano il territorio, di prendersi cura dei beni comuni e degli spazi pubblici.

Il Comune dell'Aquila introdurrà, alla stregua di altre municipalità, la categoria di Bene Comune nello Statuto Comunale. In questa categoria rientra, per esempio, l'area strategica dell'Ex

Ospedale psichiatrico di Collemaggio già protetta dalla legge 180 che ne vincola qualsiasi rendita, conseguente alla vendita, alla salute mentale. Questo per salvaguardare il bene comune della salute di comunità, lo scopo principale a cui è destinata l'area. Da luogo dell'istituzionalizzazione e della mancanza di diritti, la collina deve divenire luogo dedicato alla creatività e alla solidarietà, per la prevenzione di quel disagio quasi sempre alla base della malattia mentale, anche tramite forme di convenzione e comodato d'uso con l'azienda sanitaria che ne è la proprietaria.

Collemaggio potrà essere amministrato direttamente dalla collettività, secondo il principio dell'uso civico urbano. In questo senso, va fatto tesoro dell'esperienza di autogestione portata avanti da alcune associazioni negli anni successivi al sisma, che hanno avuto il merito di tenere in vita e valorizzare un'area altrimenti abbandonata a se stessa e destinata ad un pericoloso oblio.

Gli **Istituti di formazione** quali l'Università e il GSSI devono essere ritenuti orgoglio e risorsa per il nostro territorio. Gli studenti non aquilano devono sentirsi a casa ed essere considerati concittadini a tutti gli effetti con gli stessi diritti e doveri.

Una città accogliente, per essere tale, deve offrire spazi culturali diffusi, differenziati e qualificati, biblioteche aperte oltre gli orari consueti, per facilitarne la fruizione, affitti calmierati, mobilità adeguata.